



Bambini in Siria

VOLONTARI

Il postino della pace

A bordo di un camper porta le cartoline di solidarietà ai bambini siriani nei campi

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

I BAMBINI SALUTANO CON LE DITA ALZATE IN SEGNO DI VITTORIA. COME CI HANNO ABITUATO DA ANNI I PICCOLI PALESTINESI DELLA GUERRA INFINITA. QUI, PERÒ, NON SIAMO IN PALESTINA. MA IN SIRIA, IN UN CAMPO CHE ACCOGLIE CIRCA DIECIMILA PROFUGHI IN FUGA DAL CONFLITTO CHE INSANGUINA IL PAESE DA OLTRE DUE ANNI. I bimbi ritmano slogan contro il dittatore, contro Bashar Al-Assad i cui missili continuano a far strage di civili, ragazzini soprattutto. Nell'accampamento di fortuna, nonostante le condizioni difficilissime, è un giorno di «festa» per i tanti, tantissimi piccoli ospiti: è arrivato il pulmino di Capitan Gioia, al secolo Italo Cassa, volontario della «Scuola di pace» di Roma.

A bordo di un vecchio camper scassato e colorato il nostro Capitan ha fatto centinaia e centinaia di chilometri per recapitare ai bimbi siriani le lettere dei loro coetanei italiani. Disegni, pensieri, cartoline, palloncini colorati, giusto per dire loro che altri ragazzini, al di là dei confini, delle bombe e dell'indifferenza generale, sono con loro. Sembra un nulla, appena uno spiraglio di luce nella tragedia della storia, eppure ci assicura Capitan Gioia, per chi vive in condizioni così estreme è un raggio di sole.

È da anni, infatti, che Italo Cassa, insieme ai volontari della sua associazione, va per il mondo a portare solidarietà e gioco ai bimbi che vivono in situazioni drammatiche. È stato anche a L'Aquila all'indomani del terremoto e la Siria è la sua meta più recente, come documen-

È Italo Cassa che con la sua associazione di volontariato e un vecchio camper colorato va per il mondo dovunque ci sia un'emergenza umanitaria per alleviare le sofferenze dei più piccoli «affamati» di gioco



Capitan Gioia, alias Italo Cassa



ta *Emozioni* il documentario di Paolo Maselli e Simone Danieli, in versione cofanetto con libri di favole e disegni di bimbi siriani. Tutto rigorosamente auto prodotto e offerto in omaggio ai donatori di questa ultima campagna di solidarietà per i piccoli siriani (per aderire www.lascuola-dipace.org).

Un pulmino, dicevamo, poi una valigia con palloncini colorati, matite e pennelli. Sono questi gli strumenti di lavoro delle «missioni impossibili» di Capitan Gioia. Haiti, Bosnia, Libano, Serbia, Romania, Turchia. Ovunque c'è un'emergenza umanitaria il pulmino si mette in moto. I fondi pochi, pochissimi (quelli delle donazioni), ma l'entusiasmo tanto. Persino commovente a seguire il viaggio «della speranza» del Capitan e della sua «band», tra cui spicca Zicky, compagno a quattro zampe di ogni avventura.

Pure stavolta il contesto scoraggerebbe chiunque. Una guerra in corso da oltre due anni. Con milioni di profughi in Turchia, Libano,

Giordania, Iraq e all'interno della Siria stessa. E poi dispersi, torturati, mutilati per la maggioranza civili e ancor più bambini. Una vera catastrofe umanitaria, dimenticata dai media (almeno qui in Italia) e in parte anche dalle associazioni umanitarie. Una «missione impossibile» dalla parte dei bambini di quelle per Capitan Gioia, dunque. Tanto più che, lo ricorda a più riprese Italo, la rivolta in Siria è partita proprio per loro, nel marzo 2011 «dopo che alcuni ragazzi di una scuola di Dar'a a sud della Siria, avevano scritto sui muri frasi inneggianti alla libertà e alla caduta del regime di Assad. La polizia li imprigionò e li torturò». L'idea del nuovo viaggio, dunque, si concretizza a novembre 2012. Obiettivo raggiungere i bambini siriani col solito camper e il solito entusiasmo. Da Roma si fa tappa a Bologna: c'è la prima marcia per la pace per i bambini della Siria. Il pulmino si riempie di lettere, cartoline, messaggi. Il viaggio continua fino a Bari.

IL VIAGGIO DI CAPITAN GIOIA

Qui Capitan Gioia e la sua band si ferma in alcune scuole per raccogliere ancora lettere da recapitare alle vittime del conflitto. Il primo incontro coi bimbi siriani avviene in Turchia, in un campo profughi. Le insegnanti provano a raccontare le difficoltà dei ragazzini. I loro disegni che rimandano case bombardate e violenze subite, il rosso color del sangue che riempie le pagine dei loro quaderni.

Tra palloncini a forma di cuore e cartoline i volontari italiani si mettono al lavoro: laboratori di disegno e pittura. Sono venuti fin qui solo per questo. Per nutrire la loro «fame di giochi» dice Italo. E così si ripete in ogni campo dove fa tappa il pulmino della Scuola di pace, fino in Siria. Sembra nulla ma è tantissimo.

I prossimi appuntamenti saranno il 20 settembre con la Giornata nazionale delle scuole per i diritti dei bambini siriani. Il 21 settembre con l'iniziativa culturale «Arte per la pace» (dalle 18,00 in collaborazione con l'associazione Spaziottagoni in via G. Mameli 9) a Roma. Domenica 22 settembre sarà la volta della Festa della fiducia, dalle 11 di mattina in collaborazione con la Fattorieta (vicolo del Gelsomino, via Gregorio VII, San Pietro) a Roma.

Un tam tam di iniziative perché il grido di «pace e libertà dei bambini siriani - spiegano dall'associazione - deve essere raccolto e sostenuto con ogni sforzo». Così come fa Italo e la sua associazione. Passa parola!

CAMPIONI : Il giallo di Daniel Silva sorpassa Dan Brown PAG.18 L'INTERVISTA : Diane

Kruger racconta la serie «The Bridge» PAG.18 POVERA ITALIA : L'odissea dei piccoli

teatri PAG. 19 FRANCESCO : Addio padre, scelgo i derelitti PAG.21